

SUPPLEMENTI  
S

La città di celluloide  
tra vocazione turistica  
ed esperienze creative

04

IL CAPITALE CULTURALE

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

## Il Capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*  
Supplementi 4, 2016

ISSN 2039-2362 (online)  
ISBN 978-88-6056-466-5

© 2016 eum edizioni università di macerata  
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

### *Direttore*

Massimo Montella

### *Coordinatore editoriale*

Francesca Coltrinari

### *Coordinatore tecnico*

Pierluigi Feliciati

### *Comitato editoriale*

Giuseppe Capriotti, Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

### *Comitato scientifico - Sezione di beni culturali*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

### *Comitato scientifico*

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico

Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrociochi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Sciuillo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

### *Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

### *e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

### *Editore*

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata  
tel (39) 733 258 6081  
fax (39) 733 258 6086  
<http://eum.unimc.it>  
[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

### *Layout editor*

Cinzia De Santis

### *Progetto grafico*

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

Rivista indicizzata WOS

*Alla mia Maestra*

---

# La città di celluloidi tra vocazione turistica ed esperienze creative

Atti della giornata di studio (Macerata, 26  
marzo 2015)\*

a cura di Enrico Nicosia

\* Tutti i contributi di questo volume sono stati sottoposti ad una revisione tra pari (Peer Review) basata su una iniziale selezione da parte del Comitato Scientifico della Giornata di studio e su una successiva valutazione da parte di due revisori anonimi.

---

I sessione  
Cineturismo e itinerari creativo-  
culturali: la promozione degli spazi  
urbani

# Il mito di Elisabetta d’Austria (Sissi) come fenomeno cine- turistico e fonte di itinerari culturali nella città di Vienna

Alessandro Vitale\*

## *Abstract*

Lo scopo di questo studio è quello di mettere in luce il potenziale del cinema quale strumento di sviluppo e di orientamento del turismo in un periodo altamente concorrenziale. Il caso-studio dell’utilizzo della figura mitica e cine-costruita e della relativa narrativa di Elisabetta d’Austria (1837-1898) divenuta “Sissi” dopo la Trilogia di Ernst Marischka, girata fra il 1955-1958, molto lontana dalla realtà storica, è significativo e rappresentativo. Il successo dei film dedicati a Sissi, seguiti da numerose altre opere teatrali, da musical, operette, cartoni animati, ha segnato l’ingresso della figura di Elisabetta nella cultura popolare che ha reso la figura storica ancor più leggendaria. Il ruolo dei film nell’attrarre visitatori a Vienna (la città è servita come set principale di questi) è evidente. La popolarità dei film è stata usata per anni dagli operatori turistici e dal tourism board di Vienna per stimolare l’interesse dei turisti per la visita dei luoghi legati alla storia e alla cultura della

\* Alessandro Vitale, Ricercatore di Geografia Politica e Economica e di Sustainable Development, Università di Milano, Dipartimento di Studi internazionali, via Conservatorio, 7, 20122 Milano, e-mail: [alessandro.vitale@unimi.it](mailto:alessandro.vitale@unimi.it)

capitale austriaca. Ma questo non ha impedito al tempo stesso di offrire la possibilità di offrire strumenti per comprendere la figura storica di Sisi. In ogni caso, l'evidenza supporta l'importanza del turismo indotto dal cinema. Partendo da una rivisitazione della letteratura focalizzata sul tema l'articolo, rivelando le strategie e i ruoli giocati dai manager del turismo indotto dal cinema, fornisce qualche utile intuizione per le organizzazioni interessate nello sviluppo turistico.

The purpose of this study is to highlight the potential of movies as a tool for development and orientation of tourism in highly competitive years. The case-study of the use of the cinema's constructed mythical figure and narrative of Elisabeth von Wittelsbach, Empress of Austria (1837-1898), nicknamed "Sissi" after the Trilogy of Ernst Marischka of 1955-1958, very far from the historical reality, is quite significant and representative. The success of the movies dedicated to Sissi, followed by several theatrical after-pieces, musical, operettas, cartoons, marked Empress Elisabeth's entrance into popular culture which made the historical figure even more legendary. The role of movies in attracting visitors to Vienna (the city served as major set for the movies) is evident. The popularity of the movies have been used for years by operators and tourism board in Vienna to stimulate interest of tourists in visiting historical and cultural sites. But they offer at the same time the possibility to understand the historical figure of Sisi. Anyway, the evidence support the importance of movie-induced tourism. Starting from a literature review that has been focusing on the topic, the article provides, revealing the strategies and the roles played by movie-induced tourism's managers, some useful insights for organizations interested in developing tourism actions.

## 1. *Premessa*

Il mito e la leggenda di Elisabetta d'Austria (1837-1898) – sposa a diciassette anni dell'ultimo Imperatore d'Austria-Ungheria, Francesco Giuseppe – sono, come noto, maturati nel tempo. Già a partire dalla sua scomparsa, nel 1898 – quando venne assassinata sulle rive del lago di Ginevra con una lima conficcata nel costato da un diseredato di origine italiana, Luigi Lucheni, dalla tragica infanzia, disperato e colmo di rancore, auto-identificatosi da poco con gli anarchici dediti alla «propaganda del fatto», la sua figura ha visto un rilancio continuo in termini emotivi e di ammirazione internazionale per quello che questa figura tragica, coraggiosa e fragile, malinconica ed eccentrica, ha rappresentato. A questo progressivo accrescersi della leggenda e dell'interesse per il suo mito ha contribuito senza dubbio la produzione cinematografica dedicata alla sua figura. È stata in particolare la trilogia di film a lei dedicata negli anni Cinquanta da Ernst Marischka, interpretati da Romy Schneider e ricalcati su una commedia teatrale precedente (del 1932)<sup>1</sup>, che ha contribuito a

<sup>1</sup> Il *singspiel* denominato *Sissy*, di Ernst e Hubert Marischka venne rappresentato nel 1932

dar vita a una figura poco aderente alla realtà storica (*Sissi*, che non è esistita, così come questo vezzeggiativo, che in famiglia era *Lisi* e a corte *Sisi*), a un'icona "cine-costruita" di un'imperatrice bella, spontanea e stravagante, coinvolta in una storia d'amore edulcorata come in un fotoromanzo, da sempre avvolta da una tragica magia, che continua a esercitare un fascino capace di fornire quelle compensazioni e quella ricchezza di immaginario, essenziali nella cultura di massa, fondati però in gran parte sulla finzione scenica, che ha dato l'illusione di conoscere una persona realmente esistita, ma in realtà per gran parte diventata "di celluloido"<sup>2</sup>.

Il fatto singolare è che anche se ci si attendesse alla sola vicenda storica documentata di Elisabetta d'Austria – che ebbe una vita altamente contraddittoria e complessa – a valle, dunque, di quella lunga e romanzata narrazione che ha contribuito a trasformare in letteratura di fiction e in icona mitologica per eccellenza la sua intera vicenda terrena (comunque distorcendola) – non verrebbe meno l'ammirazione per una tragica figura, intensa, di grande bellezza e fascino e per una personalità fuori dal comune come quella fu. Infatti Elisabetta, duchessina di Baviera, Sisi<sup>3</sup>, rimane una figura eccentrica e difficile, poliedrica e affascinante, atta per sua stessa natura a creare attenzione nei suoi confronti. Il cinema tuttavia l'ha trasformata in un'icona fruibile ben al di là della sua personalità storica. Ella contrasse un matrimonio d'amore apparente con Francesco Giuseppe e non accettò mai alcuno dei ruoli che la tradizione e l'ambiente le assegnavano nella vita di corte. La sua fuga continua dai rituali e dai formalismi di palazzo, i suoi viaggi ininterrotti esprimevano una voglia costante di essere qualcosa di più rispetto alla "consorte di un Imperatore" e la portarono a inseguire il culto della bellezza, della magrezza fino al fanatismo, dell'agonismo sportivo, della caccia a cavallo e della lirica poetica sognante: poetessa dilettante, lasciò più di cinquecento pagine di versi. Elisabetta di Wittelsbach era una sognatrice alla continua ricerca d'affermazione per la sua personalità anticonvenzionale (molto simile a quella del secondo cugino Ludwig II di Baviera, ritratto cinematograficamente da Luchino Visconti che gli affiancò ancora la Sisi problematica interpretata da Romy Schneider, ma senza definirla Sissi e privandola del carattere oleografico della Trilogia di Marischka), al di là del – e spesso contro il ruolo e lo status formale raggiunti.

ed era basato sul modello della commedia *Sissys Brautfahrt*, di Ernst Decsey e Gustav Holm, di qualche anno precedente.

<sup>2</sup> Il primo film di Marischka era del 1955 e la trilogia si è conclusa nel 1958. I tre film, *La principessa Sissi* (*Sissi*, 1955), *Sissi, la giovane imperatrice* (*Sissi, die junge Kaiserin*, 1956), *Sissi, il destino di un'imperatrice* (*Sissi, Schicksalsjahre einer Kaiserin*, 1958), hanno sviluppato un racconto agreste, romantico e oleografico di Sisi, avulso dalla realtà storica. Nel 1961 Romy Schneider rifiutò di partecipare a un quarto film sul tema. Quest'ultima tuttavia, con il suo tragico destino, contribuirà a rafforzare il mito di Sissi.

<sup>3</sup> Nel testo si è differenziato, a seconda dei casi, l'uso del nome Sisi o Sissi. Il primo (Sisi) fa riferimento al personaggio storico realmente esistito e il secondo (Sissi) a quello cine-costruito, entrato nell'immaginario più diffuso e nella cultura di massa.

La sua bellezza (rimasta proverbiale, nonostante molto materiale iconografico ritoccato ad arte) incorniciava la figura di una donna di notevoli sensibilità e intelligenza, che combatteva con un tragico destino di infelicità permanente. La realtà però è che Elisabetta suscitava scarso interesse nei suoi contemporanei. In Austria era considerata scomoda e quasi nessuno ne parlava, nemmeno i giornali. In ambito aristocratico c'erano una diffusa insofferenza e irritazione per l'atteggiamento di un'Imperatrice che si sottraeva ai suoi compiti. Quando morì, il cordoglio popolare andò tutto all'Imperatore, che dopo la tragica scomparsa del successore al trono (nella tragedia di Mayerling) era costretto a sopportare un nuovo, tragico colpo del destino e che in ogni caso le era molto legato da sincero amore.

Quello che è certo è che la copiosa produzione cinematografica sulla sua figura – dovuta anche al revival austriaco del passato imperiale dopo il 1945, che fiorì per l'esigenza di far dimenticare il pesante ruolo svolto dagli austriaci nel Reich hitleriano e il loro coinvolgimento, a tratti imbarazzante, nelle colpe del nazismo – fu la diretta responsabile della creazione di una figura cine-costruita. Già alla fine del XIX secolo, in realtà, erano state colte le opportunità di sfruttamento anche a fini commerciali di una figura romantica e infelice, tragicamente scomparsa. Negli anni Trenta in Austria la figura di Elisabetta era stata valorizzata attraverso la riproduzione di immagini, di monete commemorative, di ritratti ritoccati e con la stampa di romanzi d'appendice a lei dedicati che contribuivano a dar vita a un'immagine di imperatrice amata dal suo popolo, lontana dalla realtà storica. Si trattava delle basi per la costruzione di un mito<sup>4</sup>. Tuttavia nei primi film degli anni Venti e Trenta dedicati a Francesco Giuseppe, al Principe ereditario Rodolfo e alla storia asburgica, Elisabetta rivestiva solo ruoli secondari, a riprova del fatto che il mito non si era ancora formato.<sup>5</sup> Quelle premesse però vennero sviluppate pienamente solo con il cinema, dando l'illusione di riscoprire una figura che era stata in vita molto diversa. Va ricordata inoltre la copiosa produzione cinematografica dedicata a Sissi successiva alla Trilogia<sup>6</sup>. Per comprendere come questo accadde rimane utile l'intuizione di Marc Ferro: «Il cinema non è solo riflesso di un'epoca, ma al contempo è agente del mutamento».

Di mutamento indotto anche nelle cose e in questo caso nel cineturismo si è effettivamente trattato, se si constata oggi che, seguendo questi percorsi, l'immagine della *Kaiserin Elisabeth* è andata facilmente e quasi spontaneamente ad alimentare un'autentica “valanga” di ricadute in termini di turismo nella città di Vienna, al punto da farne una destinazione “cine-turistica” di successo

<sup>4</sup> Unterreiner 2005, pp. 18-20.

<sup>5</sup> Ivi, pp. 20-21.

<sup>6</sup> Tale produzione comprende 28 opere cinematografiche prodotte fra il 1920 e il 2012. A quella cinematografica va aggiunta la produzione teatrale, di musical, cartoni animati (come *Princess Sissi*, del 1997, in 52 episodi), miniserie Tv, Tv movie, decine di documentari televisivi prodotti in sei lingue. In televisione gli ascolti delle serie televisive su Sissi sono sempre record.

e, in quanto legata a un solo personaggio storico, anche rara nel panorama mondiale. Si è trattato con ogni evidenza di un effetto inintenzionale, “non-pianificato”, quasi derivato e certamente colto quasi per caso, che solo negli ultimi anni è diventato cosciente e ha consentito agli operatori turistici di Vienna di approfittarne, condizionando l’offerta turistica e la creazione di magnifici percorsi, che vedono al loro centro la location cinematografica dell’Hofburg e delle stanze nelle quali Elisabetta visse accanto all’Imperatore Francesco Giuseppe, nonché quella degli altri palazzi viennesi. Lo sguardo dello spettatore-turista, a partire da quelle stanze e seguendo i percorsi che gli vengono offerti nella città, variamente ispirati alla figura di Elisabetta, si trasforma in contatto concreto con i luoghi della leggenda, sapientemente organizzati in modo da produrre un’esperienza emozionale composita. Il fenomeno cine-turistico in questo caso-studio è particolarmente significativo, data la mescolanza fra l’autenticità solenne dei luoghi e la messa in scena di rappresentazioni artificiali che intensificano, arricchendola, la forza d’attrazione del mito.

## *2. Realtà e mito cinematografico di Elisabetta d’Austria*

Elisabetta d’Austria aveva già offerto spunti per la formazione del mito della sua figura quando era ancora in vita. Il suo stile anticonvenzionale aveva destato o interesse o aperto rifiuto, ma solo molto tempo dopo la sua morte sono fiorite leggende e biografie romanzate dedicate alla sua figura. Il mito in ogni caso ha poco o nulla in comune con l’Elisabeth storicamente esistita. Nella realtà Sisi era tutta concentrata su sé stessa, a tratti egocentrica e sempre più affetta da egomania, dedita a una vita dispendiosa (cura della bellezza, fino all’ossessione per l’incubo di invecchiare, caccia a cavallo, equitazione, viaggi a non finire e residenze costose), ostile al suo ruolo ma cosciente e attiva fruitrice delle comodità finanziarie a quello connesse e ben lontana dall’immagine mitizzata della moglie affettuosa e della madre pronta al sacrificio – dato che i figli non vissero praticamente con lei, continuamente in viaggio in terre lontane – che il cinema ha contribuito a diffondere. La leggiadria e spontaneità rappresentate cinematograficamente poi, corrispondono poco alla realtà dei fatti. Anche la sua romantica storia d’amore fu in realtà un matrimonio scontato e in seguito accettato nella Corte: perfino dalla suocera, contrariamente al racconto cinematografico. Ma l’amore dell’Imperatore per lei fu invece reale e smisurato, sebbene tormentato dalle sue stravaganze e ostacolato dalla sua continua e progressiva fuga da Vienna. Elisabetta invece era fragile, impaurita di fronte alle nozze e poi a disagio nel suo ruolo, insofferente della perdita della sua libertà personale. A Vienna i giornali ne parlavano poco. Negli ambienti aristocratici era considerata “strana”, eccentrica e il suo ostentato disinteresse per la vita di

corte irritava l'opinione pubblica<sup>7</sup>. Elisabetta aveva molte difficoltà a sottostare alle rigide gerarchie e al cerimoniale di corte<sup>8</sup>. Nelle sue poesie<sup>9</sup> attaccava spesso l'ipocrisia, la superbia e le falsità che regnavano nell'ambiente imperiale, fino a descriverle in toni libertari e anti-gerarchici<sup>10</sup>. Le sue idee erano moderne, spesso in contrasto con la corte imperiale, che vedeva come lo scheletro di uno splendore tramontato<sup>11</sup>. La sola pagina di autentico altruismo che l'ha caratterizzata (e contrariamente all'immagine cinematografica) è forse quella nei confronti della causa ungherese e per un popolo che amava sinceramente. Le sofferenze, a iniziare dalla perdita dei figli, ne facevano una donna sempre più tormentata, triste, depressa e schiva, nostalgica di terre lontane, visitata continuamente da pensieri di morte e convinta di aver attraversato la sua vita sola e incompresa. Negli ultimi anni e dopo la tragedia di Mayerling vestiva solo di nero e aspirava a «Volar via da questo mondo come un uccello/ come un filo di fumo».<sup>12</sup> Questa realtà di depressione e di lutto permanente erano risultati chiari già dopo la sua scomparsa. Infatti il suo assassino dichiarò in carcere, un anno dopo l'omicidio e prima di suicidarsi: «Non credevo di aver ucciso una donna sola e disperata che non attendeva altro che la morte. Pensavo che quella regina fosse una donna ricca e felice».<sup>13</sup>

La trilogia di Marishka e i successivi film dedicati a Elisabetta pertanto hanno avuto molto da fare per ridisegnare e trasformare la figura cupa, fragile, chiusa in sé stessa, schiva, stravagante, ossessivamente superstiziosa, malinconica e disperata di una donna come Sisi, dal destino di infelicità permanente, trasformandola in persona leggiadra, allegra e positiva. Di fatto la cinematografia è riuscita a sfruttare alcuni tratti realmente esistenti, quali la voglia di fuga, l'indipendenza, per trasformarla in una figura affascinante. Tuttavia è significativo che il cinema abbia evitato di continuare la trilogia con un quadro degli anni successivi, in quanto avrebbe dovuto fare i conti con un periodo della vita di Sisi troppo indipendente, autonomo e sempre più in contrasto con l'immagine della regina impegnata per il bene del suo popolo<sup>14</sup>. In particolare nella fase della sua vita seguita alla tragica morte del cugino, Ludwig II di Baviera nel giugno del 1886 e dopo Mayerling. In ogni caso, il risultato è stato la formazione di un mito così solido che nessuna biografia documentata è ancora riuscita a scalfire.

<sup>7</sup> Clément 1992; Avril 1994; Hamann 1995, p. 7; Unterreiner 2005, pp. 18-19 e 2011.

<sup>8</sup> Hamann 1995, p. 79.

<sup>9</sup> Hamann 1998.

<sup>10</sup> Clément 1992.

<sup>11</sup> Clément 1992, Hamann 1995, p. 7.

<sup>12</sup> Cit. in Castelli 2014, p. 170.

<sup>13</sup> Ivi, p. 176.

<sup>14</sup> Unterreiner 2005, pp. 21-22.

### 3. *Elisabetta d'Austria e il cineturismo nella città di Vienna*

Nell'ambito del turismo urbano della città di Vienna la presenza di Sisi si è fatta ormai consistente e a tratti debordante. Il punto dal quale si irradia la serie di percorsi dedicati a questa figura è l'Hofburg, il centro politico-simbolico della Monarchia, già sede del Congresso di Vienna del 1815, con le stanze nelle quali l'Imperatrice visse accanto a Francesco Giuseppe. La quantità di riferimenti a Elisabetta rivela la portata della sua figura come punto d'attrazione per il visitatore di tutte le età. Nonostante i pochi interventi artificiali apportati alle stanze, i percorsi ispirati al ricordo della figura di Sisi sono innumerevoli e guidano con ogni evidenza il corso delle visite. La capacità di sfruttare, da parte degli operatori turistici, la scia della costruzione cinematografica del personaggio di Elisabetta (anche per i bambini, dato che quella figura è stata protagonista di diversi cartoni animati) è evidente in ogni angolo dell'Hofburg, così come negli altri palazzi imperiali, nei quali sono stati allestiti percorsi variamente ispirati alla figura leggendaria della sfortunata imperatrice, apertamente richiamata in cartelloni e insegne. Quei percorsi sono finalizzati a ispirare un contatto concreto con la figura e la vicenda di Elisabetta e sono stati sapientemente creati e organizzati in modo da produrre un'esperienza emozionale composita e caleidoscopica. Con un paradosso: Sisi non si sentiva a proprio agio né alla Hofburg né al castello di Schönbrunn (non passò inoltre complessivamente a Vienna più di 6 anni dei 44 di regno) e quindi quei percorsi sono ispirati dalla memoria filmica.

Nonostante il fatto che si tratti con ogni evidenza di un fenomeno non centrale per la città di Vienna, meta turistica e città-museo fra le prime in Europa (e quello che va valutato è quanto l'uso promozionale di questa figura sia riuscito ad incrementare il turismo e a trasformare Vienna anche in una "città di celluloidi"), quello del richiamo alla vicenda di Sisi rimane un fenomeno cine-turistico paradigmatico, per il singolare connubio fra autenticità solenne dei luoghi e messa in scena di rappresentazioni artificiali che, intrecciandosi con la ricostruzione storica autentica, intensificano la forza d'attrazione del mito. In tal modo è come se all'interno di una capitale già altamente turistica venissero costruite destinazioni cineturistiche e vie legate al cinema, creando "una città di celluloidi nella città".

I percorsi dedicati a Elisabetta a Vienna sono biografici e in parte reinventati in funzione della creazione di uno specifico prodotto culturale, funzionale a un marketing urbano e territoriale che stimoli lo sviluppo turistico. Lo spazio cinematografico dedicato a questa figura si trasforma così con ogni evidenza in spazio turistico, fornendo un'iconografia urbana suggestiva. Va segnalato tuttavia lo sforzo degli operatori turistici e culturali della città – che denota una notevole onestà intellettuale – per non rendere la figura di Elisabetta una caricatura del personaggio storico realmente esistito e uno strumento facilmente criticabile per il suo sfruttamento commerciale. Infatti, nei luoghi dei percorsi a

lei dedicati vengono forniti numerosi strumenti (libri, sussidi audiovisivi, ecc.) atti a offrire allo spettatore-turista la possibilità di una ricostruzione realistica della figura storica di Sisi, quasi a compensare la percezione che il peso del ricordo cinematografico finisce per stimolare. Un espediente, questo, che sfrutta il fatto che la figura storica di Elisabetta, a monte delle ricostruzioni cinematografiche, possedeva appunto già un fascino misterioso e coinvolgente. Gli appassionati di storia dell'Impero Asburgico possono in tal modo nutrirsi del confronto fra l'immagine costruita a posteriori e la realtà storica: un ulteriore stimolo alla conoscenza e all'approfondimento, ricco di fascino.

Il fulcro del fenomeno cineturistico legato alla figura di Elisabetta d'Austria è il Museo di Sisi, allestito nel 2004 all'interno dell'Hofburg e adiacente alle stanze nelle quali ella visse a corte<sup>15</sup>. Il museo riesce a sfruttare la forza d'attrazione del personaggio cine-costruito (ogni anno conta molte centinaia di migliaia di visitatori), ma non indulge alle semplificazioni o alle ricostruzioni di un personaggio di stampo hollywoodiano, come accade invece in alcuni musei d'oltreoceano dedicati ai divi del cinema e consente di avvicinarsi e scoprire i molteplici aspetti della personalità di Elisabetta, insistendo sulla verità storica e tenendola ben separata dalla ricostruzione romanzata dei film. Come ha fatto notare Katrin Unterreiner, infatti, per la prima volta nel museo dedicato a Elisabetta il tentativo di contrapporre al mito la realtà storica, seguendo le tracce dell'Imperatrice e prescindendo da leggende e cliché, viene supportato dalla presentazione di fatti realmente accaduti e legati alla sua vita, nonché di nuove scoperte nella ricerca storica, che scaturiscono sia da oggetti materiali e archivi, che da nuove fonti, quali i diari di persone che le furono vicine<sup>16</sup>. La raccolta di oggetti personali, il ricostruito mondo pubblico e privato dell'Imperatrice, arricchiscono nel museo il percorso che il visitatore ha già compiuto in precedenza negli appartamenti imperiali, nei quali abbondano richiami al modo di vita, alla quotidianità, alle abitudini di Sisi<sup>17</sup>. Gli arredi autentici, le stanze da lavoro, gli appartamenti conservati quasi perfettamente e i saloni da ricevimento sono solo l'anticamera del museo, studiato e basato su un gioco di specchi che fornisce l'impressione della poliedricità della personalità di Sisi, nonché sulla suggestiva messinscena dello scenografo Rolf Langenfass, che racconta realisticamente la trasformazione di Elisabetta da figura giovanile e attiva in una donna inquieta, tormentata, schiva e malinconica (dal 1897 era piombata in una tristezza e in una malinconia crescenti, con sintomi di depressione e continui pensieri e desideri di morte), con un sapiente gioco di luci che sfocia nella penombra della sala più cupa: quella che ricorda il suo assassinio. Gli angoli dedicati a Sisi quale "dama in nero", sono i più aderenti

<sup>15</sup> Haslinger, Unterreiner 2004.

<sup>16</sup> Unterreiner 2005, pp. 7-8. Si veda anche Schloss Schönbrunn Kultur-und Betriebsges. m.b.H. (2012).

<sup>17</sup> Haslinger, Unterreiner 2004, pp. 21-28.

alla realtà storica del personaggio e i più lontani dal mito cine-costruito<sup>18</sup>. Lo sforzo di riportare la figura alla sua realtà storica è dunque innegabile e culmina nella presentazione di alcune fra le più belle liriche lasciate da Sisi.

Il museo di Sisi all'Hofburg (fig. 1) è stato arricchito nel 2009 con importanti aggiunte, quali l'abito dell'incoronazione a Regina d'Ungheria, il mantello con il quale fu coperta a Ginevra subito dopo l'attentato, ecc. Si tratta di un ulteriore sforzo per far toccare con mano al turista e all'appassionato di storia la vicenda reale di una figura che rimane nell'immaginario a metà fra storia e ricostruzione cinematografica, ma con uno sbilanciamento verso quest'ultima. La solennità, l'attenzione per gli oggetti personali e per la quotidianità, se da un lato rinforzano il mito, rendendolo immortale, dall'altro lo tengono anche distinto dalla figura cinematografica, carica di ricostruzioni arbitrarie e accomodanti. In questo lavoro è coinvolto il Dipartimento scientifico del Castello di Schönbrunn Kultur und Betriebsges m.b.H., che fornisce sempre nuovo materiale alla Direzione scientifica degli appartamenti imperiali dell'Hofburg e del Museo stesso.

L'uso della figura di Sisi a fini turistici è completato da numerose offerte legate al suo nome. È il caso particolarmente evidente del "Sisi ticket" (fig. 2), un pacchetto completo valido un anno, che comprende i percorsi dedicati a Elisabetta, dall'Hofburg (presentato come centro della vita di Sisi) al Castello di Schönbrunn, al Museo del mobile. Quest'ultimo è la meta più apertamente legata alla figura cine-costruita di Sissi, con la sua mostra permanente "Sissi – mito del cinema – arredi imperiali per un capolavoro cinematografico". Il cinema in questa location è apertamente e volutamente coinvolto. Il Museo contiene arredi imperiali provenienti dall'*Hofmobilendepot*, che vennero utilizzati sui set dei film dedicati a Sissi e soprattutto le sequenze cinematografiche scorrono a ciclo continuo sullo sfondo. Oltre ai mobili sono presenti accessori di scena e in questo ambito i percorsi fondono apertamente la vita autentica di Sisi con il romantico mondo cinematografico degli anni Cinquanta, nel quale la sua figura venne costruita. Qui si tocca il culmine di una destinazione turistica romantica, che consente di rivivere intensamente episodi cinematografici che hanno coinvolto ed emozionano lo spettatore.

#### 4. Conclusioni

L'uso della figura di Sisi a fini di promozione del cineturismo nella città di Vienna è un caso "autoevidente" di utilizzazione di un mito cinematografico grazie all'attrattività derivante da un preciso prodotto culturale, che si autorafforza con la ripetizione e con l'affinamento dell'offerta turistica ad esso legata. La capacità di sfruttare l'onda lunga di un ricco evento cinematografico

<sup>18</sup> Unterreiner 2005, pp. 25-26.

reiterato nel tempo in questo caso è macroscopica.<sup>19</sup> L'autenticità dei luoghi nella città di Vienna si interseca così con percorsi legati al mito di Sissi, in una continuità che va dallo spazio cinematografico a quello turistico. L'esperienza emotiva che scaturisce dal contatto con questa figura e con i percorsi costruiti su un unico personaggio è intensa e coinvolgente. La forma di turismo legata a quella figura è con ogni evidenza incentivata dalla visione passata di pellicole cinematografiche divenute leggendarie. È la pellicola a costituire il punto di riferimento (per rivivere emozioni vissute durante la visione) nella costruzione dell'itinerario di viaggio del turista-consumatore. Altrimenti molti riferimenti turistici alle pellicole del passato, apertamente richiamati in quegli itinerari, sarebbero tralasciati. L'evidenza dell'importanza del personaggio cine-costruito è data dal fatto che in pochi altri casi una figura sola è riuscita a catalizzare, con la sua sola esperienza storica, tanta attenzione e attrazione turistica. Il ruolo del cinema del resto è evidente in questo *case-study*.

Va notata però la complementarietà necessaria esercitata dalla capacità organizzativa degli operatori e dai promotori turistici (nel caso di Vienna coadiuvati da autentici esperti e ricercatori) nello sfruttare la forza d'attrazione della figura cine-costruita. Laddove questa manchi, infatti e in presenza di una stessa identica figura costruita cinematograficamente, i risultati possono essere del tutto differenti. È il caso, ad esempio, del mancato sfruttamento della figura di Sisi in Italia<sup>20</sup> e soprattutto in Ungheria, Paese che Elisabetta ha tanto amato<sup>21</sup>, del quale parlava la lingua e degli interessi del quale è stata appassionata fautrice, suscitando fino a oggi l'ammirazione e l'attaccamento dei suoi abitanti che ricordano il suo ruolo nel riconoscimento dei diritti storici della loro terra. Il turismo ungherese a Vienna del resto fino a oggi è orientato intensamente ai percorsi dedicati a Sisi. La tomba di quest'ultima nel *Kapuzinergruft* è costantemente ricoperta di fiori e gagliardetti magiari. In Ungheria però è con ogni evidenza mancata la capacità di "fare come a Vienna" e di sfruttare i luoghi di Sissi (quelli nei quali visse per periodi più o meno lunghi o che frequentò) sull'onda del personaggio cine-costruito. È il caso in particolare dei luoghi di soggiorno di Sisi in Ungheria, quali il Castello di Gödöll<sup>22</sup>, di fatto praticamente sconosciuto non appena ci si allontani da Budapest. Certo, in alcune località europee nelle quali l'Imperatrice aveva soggiornato (ad esempio

<sup>19</sup> Come ampiamente dimostrato, con la tecnica dell'intervista, dalla ricerca pionieristica nel campo del *movie-induced tourism*, da Peters *et al.* 2011.

<sup>20</sup> Sul litorale triestino sono presenti numerosi luoghi che ricordano Elisabetta d'Austria, ma non risulta un turismo specificamente orientato dalla sua figura, che viene solitamente ricordata e riscoperta sul posto. Sul tema, Furlan 1996. Si potrebbero poi ricordare i viaggi di Sisi con l'Imperatore nell'Italia settentrionale (palazzi reali di Milano e Venezia) del 1856-1857, a Merano nel 1870-1871 e poi a Como, Genova, Napoli del 1893 e a Sanremo del 1898. A parte qualche targa, non risultano musei che sappiano utilizzare la stessa immagine di Sissi come a Vienna.

<sup>21</sup> Hamann 1995; Mraz, Fischer-Westhauser 1998.

<sup>22</sup> Venne donato dagli Ungheresi alla coppia imperiale nel 1867, in occasione dell'incoronazione reale in Ungheria (Hamann 2005, p. 199).

l'*Achilleion* a Corfù, nel quale Elisabetta è ricordata come Sissi), esistono piccoli musei a lei dedicati, pieni di falsi cimeli e di souvenir<sup>23</sup> turisticamente attraenti. Tuttavia si tratta di casi isolati e non paragonabili a Vienna.<sup>24</sup> La capacità organizzativa è quindi determinante, poiché può fare la differenza nello sfruttamento del cineturismo, in quanto collegata a capacità di inventiva e di iniziativa, soprattutto imprenditoriale. Non si tratta della nazionalità del personaggio: Sisi era Bavarese e nonostante questo in Austria il suo mito è rimasto centrale ed evidente. Non è pertanto comprensibile, se non per l'assenza di attivismo imprenditoriale, l'assenza di percorsi analoghi in Ungheria.

Questo caso-studio mostra l'esistenza di consistenti potenzialità per il cineturismo e soprattutto l'esempio di Vienna nega che una figura cine-costruita debba essere per forza appiattita sulla sua icona cinematografica, cancellando tutto il resto e soprattutto la sua realtà storica. Il cinema può anche essere un "cavallo di Troia" che consente di condurre il turista per mano a scoprire una figura storica affascinante, liberandola gradatamente dalle funzioni risarcitorie e compensatrici (in termini psicologici) che il mito cine-costruito di una figura romanzata contiene e introducendola in ambiti culturalmente più significativi, restituendole una dimensione differente.

### *Riferimenti bibliografici / References*

- Afram L. (2012), *Tagebuch des Leopold Afram, Lakai der Kaiserin Elisabeth*, Wien: Schloss Schönbrunn Kultur-und Betriebsges. m.b.H.
- Avril N. (1994), *Sissi. Vita e leggenda di un'Imperatrice*, Milano: Mondadori.
- Bestenreiner E. (2003), *L'Imperatrice Sissi*, Milano: Mondadori.
- Breu Z., Knauer K.H., Pilz B., herausgegeben von (2002), *Die Hofsalonwagen der Kaiserin Elisabeth*, Wien: Technisches Museum Wien.
- Castelli R. (2014), *La vera storia della Principessa Sissi e dell'anarchico che la uccise*, Pisa: Edizioni ETS.
- Clément C. (1992), *Sissi, l'Impératrice anarchiste*, Paris: Découvertes Gallimard.
- De Cars J. (2005), *Sissi, impératrice d'Autriche*, Paris: Perrin.
- Elisabeth von Österreich* (1986), Katalog zur Ausstellung des Historisches Museums der Stadt Wien, Wien: Hermesvilla.
- Ferro M. (1977), *Cinéma et Histoire*, Paris: Denoel/Gonthier.
- Furlan F. (1996), *I monumenti a Sissi nel litorale austriaco*, Chiusaforte: Edizioni La Chiusa.
- Hamann B. (1982), *Elisabeth, Kaiserin wider Willen*, Wien-München: Amalthea

<sup>23</sup> È il caso, ad esempio, di Madonna di Campiglio, località alpina molto amata da Elisabetta, che la frequentò a più riprese lasciando dietro di sé aneddoti e storie tramandate fino a oggi.

<sup>24</sup> Sulla forza d'attrazione della regalità in forme differenziate si veda Long, Palmer 2008.

- Verlag; trad. it. *Sissi. Una donna eccezionale, un'Imperatrice indimenticabile*, Milano: TEA, 1995.
- Hamann B. (1998), *Elisabetta d'Austria. Diario Poetico*, Trieste: MGS.
- Hamann B., Hassmann E., edited by (1998), *Elisabeth. Stationen ihres Lebens*, Wien-München: Christian Brandstätter Verlag.
- Haslinger I., Unterreiner K. (2004), *Kaiserappartements, Sisi Museum, Silberkammer. Die Residenz der Kaiserin Elisabeth*. Wien: Taschenbuch.
- Iby E., Koller A. (2007), *Schönbrunn*, Wien: Christian Brandstätter Verlag.
- Long Ph., Palmer N.J. (2008), *Royal Tourism. Excursions around Monarchy*, London: the Cromwell Press.
- Mraz G., Fischer-Westhauser U. (1998), *Elisabeth. Prinzessin in Bayern, Kaiserin von Österreich, Königin von Ungarn*, Wien: Christian Brandstätter Verlag.
- Peters M., Schuckert M., Chon K., Schatzmann C. (2011), *Empire and Romance: Movie-Induced Tourism and the case of the Sissi Movies*, «Tourism Recreation Research», 36, n. 2, pp. 169-180.
- Unterreiner K. (2005), *Sisi. Mythos und Wahrheit*, Wien-München: Christian Brandstätter Verlag.
- Unterreiner K. (2011), *Die Habsburger. Mythos & Wahrheit*, Wien/Graz/Klagenfurt: Pichler.

Appendice



Fig. 1. Brossura in più lingue del Museo Sisi all'Hofburg

## Entrada Sisi

Entrada combinada € 25,50 en vez de € 34,50

Nuestra oferta: La entrada Sisi incluye la visita de

- A Platería de la Corte & Museo Sisi & Apartamentos Imperiales
- B Hofmobiliendepot. Museo del Mueble de Viena con circuito "Sisi en el cine - Los muebles de una emperatriz"
- C Palacio de Schönbrunn - Grand Tour

La entrada "Sisi" es válida durante un año a partir de su fecha de expedición para visitar una vez todas las atracciones que incluye el ticket.

- A **Hofburg**  
Apartamentos Imperiales  
Museo Sisi  
Platería de la Corte  
1010 Viena, entrada Michaelerkuppel  
[www.hofburg-wien.at](http://www.hofburg-wien.at)  
Estación Hernalsgasse
- B **Hofmobiliendepot - Museo del Mueble**  
1070 Viena, Andriassgasse 7  
[www.hofmobiliendepot.at](http://www.hofmobiliendepot.at)  
Estación Zieglergasse  
a 10 min. del Hofburg  
Cerrado los lunes  
(exceptuando el 21-4, el 9-6 y el 29-12)
- C **Palacio de Schönbrunn - Grand Tour**  
1130 Viena - [www.schoenbrunn.at](http://www.schoenbrunn.at)  
Estación Schönbrunn  
a 20 min. del Hofburg



**Ventajas para usted**

- ➕ Los adultos ahorran un 25 por ciento con respecto a las entradas individuales
- ➕ Palacio de Schönbrunn: Acceso directo (fast lane) para visitar el palacio.

**Precios**

Adultos	€ 25,50
Niños (8-18 años)	€ 15,00
Descuento (Estudiantes 19-25 años, Tarjeta Viena)	€ 23,00
Familias (2 adultos + 3 niños)	€ 53,00
Grupos escolares (8-18 años)	€ 12,50

## シシィチケット

コンビチケット 割引料金 € 25,50 (正座料金 € 34,50)

内容: シシィ・チケットで以下の施設に入場できます。

- A 銀器コレクション、シシィ博物館、王妃の装束の仕立
- B 宮廷家具調度品博物館 展覧会「映画に見るシシィー 皇妃愛用の家具」
- C シェーンブルン宮殿

シシィ・チケットは発行日から1年間有効。すべての施設に1回入場できます。

- A **ホーフブルク宮殿**  
皇帝の部屋  
シシィ博物館  
銀器コレクション  
ウィーン1区、入り口はミカエルクープル  
[www.hofburg-wien.at](http://www.hofburg-wien.at)  
地下鉄駅 Hernalsgasse
- B **宮廷家具調度品コレクション・ウィーン家具博物館**  
ウィーン7区、Andriassgasse 7  
[www.hofmobiliendepot.at](http://www.hofmobiliendepot.at)  
地下鉄駅 Zieglergasse  
ホーフブルク宮殿から約10分  
月曜休館 (4月21日, 6月9日, 12月29日を除く)
- C **シェーンブルン宮殿**  
ウィーン13区、[www.schoenbrunn.at](http://www.schoenbrunn.at)  
地下鉄駅 Schönbrunn  
ホーフブルク宮殿から約20分



**特典:**

- ➕ シングルチケットと比較して、大人料金が約25パーセント削減となります。
- ➕ シェーンブルン宮殿特等入口(優先レーン)。

**料金:**

大人	€ 25,50
子ども(8-18才)	€ 15,00
割引(学生19-25才、ウィーンカード)	€ 23,00
ファミリーチケット(大人2人+子ども3人)	€ 53,00
団体・学校(8-18才)	€ 12,50

Fig. 2. Presentazione plurilingue del "Sisi Ticket"

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor**  
Massimo Montella

*Texts by*

Valentina Albanese, Fabio Amato, Rocío Liáñez Andrades,  
Alessandro Arangio, Tiziana Banini, Angelo Bencivenga,  
Mara Cerquetti, Livio Chairullo, Caterina Cirelli, Francesco Citarella,  
Delio Colangelo, Gian Luigi Corinto, Angela Cresta, Marco Cucco,  
Elena Di Blasi, Francesco di Cesare, Claudio Gambino, Sonia Gambino,  
Valentina Garavaglia, Katia Giusepponi, Teresa Graziano, Ilaria Greco,  
Anthony La Salandra, Giulia Lavarone, Marisa Malvasi, Stefan Marchioro,  
Eleonora Mastropietro, Leonardo Mercatanti, Franca Miani,  
Enrico Migliaccio, Giuseppe Muti, Enrico Nicosia, Maria Laura Pappalardo,  
Astrid Pellicano, Lidia Piccioni, Carmelo Maria Porto, Donatella Privitera,  
María del Carmen Puche Ruiz, Sandro Savino, Massimo Scaglioni,  
Rosy Scarlata, Francesca Sorrentini, Monica Storini, Michele Vigilante,  
Antonio Violante, Alessandro Vitale

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

**eum** edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362  
ISBN 978-88-6056-466-5